

Zeitschrift: Kinema
Herausgeber: Schweizerischer Lichtspieltheater-Verband
Band: 9 (1919)
Heft: 39

Artikel: Aviatik und Kino
Autor: Bern, Vera
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-719646>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 17.02.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

mente lanciata sui mercati italiani e proiettata nei più eleganti e frequentati cinema.

Fassini, Barattolo e Mecheri, sempre pronti a tutelare gl'interessi delle loro case e dei loro stabilimenti, nel momento in cui si trattava di accordarsi e di unirsi per far fronte alle preponderanti invasioni straniere, hanno invece preso ciascuno vie traverse e hanno continuato a lavorare ciascuno per conto proprio, non pensando a quali e quanti nuovi e rinnovati rischi, con la loro condotta, esponevano ancora la cinematografia nazionale.

Infatti il fallimento di quello che si chiamò „trust cinematografico“ dimostra a sufficienza ciò che noi affermiamo. Grandi promesse, parole sgargianti, gesti magnifici: ma nell'ora dei fatti ognuno è corso a richiudersi nel proprio ufficio senza pensare che oltre le quattro pareti delle loro stanze ed oltre le quattro pareti dei loro teatri c'era, qualcosa di ben più grande e di ben più indispensabile necessità che doveva essere accanitamente difesa e risolutamente incoraggiata: Tutta la classe vastissima di coloro che lavoravano per la fortuna della cinematografia italiana! Ma questo essi dimenticarono, ed oggi l'industria cinematografica d'Italia per un semplice e pure miracolo d'inerzia continua la sua strada! Solamente protetta da pochi giovani sani e sinceri, animati da propositi lodevolissimi di lavoro e di risanamento.

In Italia si produce. E non poco. Ma si produce generalmente assai male. Troppo sono gli interessi privati che i nostri industriali hanno da difendere.

In Italia le „prime attrici“ (intendiamo le così dette „dive celebri e famose“) hanno decretato la rovina e la decadenza di questa industria.

Ciò purtroppo non accade che qua, fra noi. C'è chi afferma (non sappiamo se più per una innata tendenza a vedere color rosa dove è, invece buio di temporale e piuttosto per qualche facile ed equivoca complicità) che quanto noi diciamo ed andiamo dicendo da anni lunghissimi, mi è falso ed ingiusto. Ma noi siamo invece convinti d'essere sulla vera strada. Poco da discutere a questo riguardo.

Noi sappiamo che la cinematografia italiana nonostante le sue prodigiose energie, batte ora, pericoloso vie. E si tradisce da sé stessa.

E una trista e dolorosa e constatazione: ma è così.

Molteplice ne sono le cause. E tenteremo di spiegarle in altri articoli.

Intanto quasi tutti i mercati americani son definitivamente chiusi all'espansione delle pellicole italiane. Anzi, per scendere a particolari più dettagliati diremo che tutti i lavori di Francesca Bertini ed Pina Menichelli (ed in generale quelli basati esclusivamente sul solo nome di un'attrice e di un attore) trovano laggiù, enormi difficoltà.

L'unico genere che ancora resiste è quello tipo Maciste.

E pure nonostante ciò, i nostri industriali persistono ed insistono tranquillamente nei loro sistemi di produzione: fidando specialmente nella riuscita che i loro lavori hanno o possono avere sui mercati italiani.

Così da noi, si strozza la nostra industria; anzi una delle più potenti Industrie nazionali. Caparbi, chiusi, violenti contro coloro che vorrebbero fare e produrre qualcosa di nuovo e di inatteso.

Così da noi, si soffocano le più preziose energie, si gettano lacci ai piedi e alle mani di ogni giovane sincero ed intelligente: si tentano mettere in tacere e di ridurre al silenzio quei pochi onesti che, fra tanta vergognosa e sudicia masnada di gente falsa e bugiarda, hanno ancora il coraggio di proclamare alta ed a gran voce la verità.

Qui in Italia, nessuna organizzazione esiste per tutelare lo sorti e l'avvenire della nostra Industria cinematografica. Parole si dicono, soltanto, e si scrivono. Ma fatti, punti.

E disgraziatamente arriviamo a questa conclusione: che ad ogni concorrenza straniera sarà estremamente facile imporre la propria produzione al nostro monopolista ed al nostro pubblico. Per fatali necessità di vita, se non si metterà giudizio la cinematografia italiana sarà costretta a chiudere le sue porte.

E questo, d'altra parte, sembra cerchino di raggiungere, con tutte le loro forze, i nostri industriali.

Roma, 1919.

Giuseppe Lega.

(Formuliamo le più ampie riserve circa le asserzioni del nostro egregio corrispondente di Roma in quanto lasciano il terreno degli argomenti puramente materiali e prendono l'aspetto di polemiche personali. La responsabilità per la parte polemica dell'articolo spetta dunque al corrispondente. Red. del „Kinema“.)

Aviatik und Kino.

(Von Vera Bern, Luzern.)

Die Weltgeschichte — die grösste Caprizieuse seit Eva's Zeiten — hat am 28. Juni 1919 einen schmierig blutigen Klecks als Punkt hinter den Greul- und Kolportageroman gesetzt, mit dem sie die Menschheit fünf Jahre lang in Atem hielt und Fürsten, Verbrecher, Märtyrer u. Henker willkürlich und sensationslüstern in Schlössern und Kerkern durcheinander stieß. Nun hat sie sich vorläufig in den Krämpfen ihrer Phantasie erschöpft und bedarf der Ruhe; die Weltgeschichte schlummert.

Die Menschen aber besinnen sich wieder auf ihre eigene Energiesphäre. Bei aufmerksamer Lesung der Presse aller Länder hat man den Eindruck, als Zuschauer über einem Ameisenhaufen zu stehen. Es ist eine zitternde Erwartung, ein knisterndes Stossen in allen Menschen, ein Betätigungs- und Entfaltungsdrang, der etwas Rührendes hätte — wenn nicht das Konkurrenzfieber, der „Simulacre-Krieg“, über allem Drängen gespensterte.

„Auf! - Hoch! - Empor! - Zum Licht!“ ist die Parolle,

Einer Gattung von Menschen aber sind diese Worte mehr als ein Symbol, sind sie praktische Wegweiser. Den Königen der Luft — den Fliegern.

Ein Artikel über Aviatik gehört in eine Flugzeitschrift und nicht in ein Kino-Fachblatt, wird mancher Leser aus der kinematographischen Industrie unwillig denken. Aber, aber . . . wie kurzsichtig, wie kleinmütig, meine Herren! Ist Ihnen noch nicht zum Bewusstsein gekommen, dass es keinen Zweig des Handels und der Industrie, keinen Sport und keine Wissenschaft gibt, die heute nicht bereits in irgend einem Zusammenhang zur Kinematographie stünde? Weil d. Kinobazillus, kraft seiner chamäleonartigen Anpassungsfähigkeit sich jeder Tätigkeit angliedert, einfügt und sich allüberall einfrisst, kann man schon bald sagen. Ist es Ihnen noch nicht zum Bewusstsein gekommen, dass eigentlich jegliches Fachblatt aus jedwedem Gebiet eine besondere „Kino-Ecke“ einrichten müsste, wie es auch eine „Bücher-Ecke“ hat über einschlägige Litteratur? Aber die Zeitungen der anderen Fakultäten sind noch voller Vorurteile, sie verschliessen sich dem Kino. Wir wollen ihnen ihre Scheuklappenpolitik nicht heimzahlen und Gleiches mit Gleichem vergelten!

Noch gilt die Kinomatographie als enfant terrible: sie muss sich einschmeicheln, sich beliebt machen, muss zu sich herüberziehen, was sich unwillig sträubt. Ein frech-liebenswürdiger Ueberfall wird aus Montana in der Westschweiz gemeldet: ein Kinobesitzer der Stadt hatte sich in den Kopf gesetzt, die vielen Flieger auf sein Etablissement aufmerksam zu machen, indem er ein 9 Fuss hohes Buchstabenzeichen auf dem flachen Dach seines Kinos anbrachte, um so die Segler der Lüfte für sich zu gewinnen. Die Fama meldet, dass sich ein Aviatiker von dieser originellen Reklame anlocken liess und der Vorstellung beiwohnte. Leider ist nicht bekannt, ob der findige Theaterdirektor seinem Hause einen Flugschuppen angliedern liess, um den hoffentlich zahlreichen Flieger-Besuchern ein Unterstellen ihrer Apparate zu ermöglichen.

Hätte dieser Kinogeschäftsmann sein Theater in Lausanne gehabt, so wäre er dabei sicher mehr auf seine Kosten gekommen. Denn in Lausanne fanden die prachtvollen Flugfeste statt, bei denen der Fliegerleutnant Bider — der zu Tode stürzte — einige akrobatische, erstaunliche Meisterflüge ausführte. Aber nicht um die Reklametrommel für diesen Mann zu rühren, schreibe ich hier die Lausanner Flugtage, sondern aus einem anderen Grunde. Die Lausanner Filmfabrik „Cimas“ hatte nämlich einige Operateure ihrer Firma zur Aufnahme dieser Festtage bestimmt. Der stellenweise freilich schlecht beleuchtete Film wurde erstmalig im „Cinema Apollo“ abgerollt und interessierte alle diejenigen, die keine Gelegenheit oder keine Zeit gehabt hatten, die Schweizer Flieger in freier Natur zu bewundern u. zu beklatschen. Einzelne Bilder aber waren ganz ausgezeichnet: die Ankunft der Staffel, die um die Apparate wogende Zuschauermenge, die Gruppe der Flieger, der Ausflug nach Dezaley und Vevey, die prachtvollen Aufnahmen Laussannes aus der Vogelperspektive, die von mitgenommenen Operateuren

aus den Flugzeugen aufgenommen waren. Besonders ergreifend wird dieser Film, der die letzten kühnen Taten Biders verherrlicht, auf die Angehörigen und seinen alten Grossvater, der bei Basel lebt, wirken; die Schwester Biders starb am Herzschlag, als sie den unglücklichen Tod ihres Bruders erfuhr.

Interessant ist es, bei dieser Gelegenheit von den ersten Luftschiffoperateuren zu sprechen und ihrer gefahrvollen Tätigkeit. Herr Thomas Baltzell, der Operateur des Hauses Pathé in Paris, war der erste in der Geschichte der Kinematographie, der bei gleichzeitiger Ausführung des Looping the loop im Aeroplan eine Serie von hervorragenden Aufnahmen machte, die zu einem im letzten Januar vorgeführten Film zusammengestellt wurden. Er war der erste, er blieb nicht der einzige. Er fand Nachahmer, und zwar in der gleichen Firma.

Der zweite Operateur des Hauses Pathé kurbelte aus einem Lenkballon die Ausfahrt des George Washington und dessen Schiffeskorte, die Bay von New-York, die Küsten des atlantischen Ozeans, die Schiffsbewegungen und die Schwankungen seines eigenen Ballons.

Bald darauf wurden zwei der besten Photographen des nämlichen Hauses, die Herren Carl W. Fassold und H. P. Blauvelt, beauftragt, New-York aus Ueber-Eiffelturm-Höhe aufzunehmen, und zwar von dem Riesendoppeldecker Caproni aus, der von Kapitän Edward Williams geführt wurde. Die Luft- und Lichtverhältnisse waren den Aufnahmen überaus günstig, die Freiheitstatue kam so scharf in ihren Conturen heraus wie noch nie. Dieser Film wurde nach seiner Vollendung im Dienste des Pathé-Journal durch die — Luftpost verschickt.

Die Luftpost spielt eine immer grössere Rolle. Generalmajor Sir Percy Girouard, der Generaldirektor von Sir W. G. Armstrong, Witworth u. Co. Limited, hat eine Erfindung gemacht, nach der Briefe nach Uebersee für den Transport auf ein Mindestgewicht reduziert werden können, was die Errichtung einer regelmässigen Luftpostverbindung zwischen Grossbritannien und den Vereinigten Staaten ermöglichen würde. Mit anderen Worten: es wird binnen Kurzem möglich sein, Geschäftsbriefe, die in England aufgegeben sind, vier, fünf Tage später in den Vereinigten Staaten schon auszutragen! Das System ist dem britischen Generalpostmeister vorgelegt worden, und Sir Percy, der auf einer Geschäftsreise in Amerika war, hat bereits in dieser Angelegenheit mit der amerikanischen Regierung verhandelt. Die Methode ist eine sehr einfache: jeder Brief wird photographiert und gefilmt — in bedeutend verkleinertem Mass-Stab. Die Films werden im Luftschiff in drei Tagen über den Ozean gebracht und dann wieder auf Papier reproduziert, convertiert, adressiert, sortiert und bestellt.

Die Daily Mail bringt einen Artikel v. Leonard Donaldson, dem Verfasser von „The Kinematograph and Natural Science“ („Der Kinematograph und Naturwissenschaft“), der einen neuen Beitrag liefert zur Verbindung von Aviatik und Kino!

Die Kinoschule für Piloten ist d. letzte Entwicklungsstufe der Welt, in der man fliegt. In Zukunft wird der Chauffeur des Luxusautos in der Luft mit allen Regeln

seines Berufes durch die Leinwand vertraut gemacht werden. Denn es ist bewiesen, dass die Lichtbilder ausgezeichnete Lehrer sind. Bis jetzt sind folgende Versuche gemacht worden: in den — natürlich — Vereinigten Staaten wurde der Pilot vollständig reisefertig ausgerüstet auf einen Aeroplan gesetzt. Nichts verwunderliches — das geschieht auch bei uns; aber die Maschine stand nicht auf freiem Felde, sondern in einem verdunkelten Zimmer. Der Apparat wurde durch eine mechanische Vorrichtung einwenig vom Boden erhoben, sodass die Flügel Bewegungsfreiheit hatten. Im selben Augenblick wurde, dem Apparat gegenüber, Kinobilder auf eine weisse Leinwandfläche geworfen. Die Films zeigten die korrekte Methode, anderen Flugzeugen usw. auszuweichen, und der Flugschüler wurde angewiesen, sich zu verhalten, als widerführen alle Filmgeschehnisse ihm selber. Das System hat sich als sehr erfolgreich bereits durchgesetzt, und Piloten, die das — Kinoexamen durchgemacht haben, wurden vorsichtige und tüchtige Flieger. Uebrigens haben Trambahn- und Omnibusgesellschaften eine ähnliche Methode, Führern Unterricht zu erteilen, um Strassenunfälle zu verhindern. Ein Bild zeigte kürzlich den unglücklichen Sturz eines älteren Herren, der mit dem falschen Fuss zuerst ausstieg, da ihn der Führer nicht aufmerksam gemacht hatte, dass dies nicht zulässig sei.

Auch die Filmfabrikation beschäftigt sich immer mehr mit dem Flugwesen; sie weiss, dass das Publikum für die Helden der Luft ein stets ungestilltes Interesse hat — bringen doch die englischen und amerikanischen Blätter regelmässig die Photos der jungen Flieger-Bräute, -Frauen und -Babies. Zuschauer haben immer die Sucht, alle trennenden Schranken zwischen sich und den bewunderten Lieblingen herabzureissen und mit ihrer neugierigen Schnüffelnase in die verborgenen Intimitäten berühmter Grössen zu stecken. Darum hatte auch die Sociéte Eclair in Paris einen so sensationellen Erfolg, als sie am Tage nach dem Tode des grossen Piloten Vedrines den Film herausbrachte „Les Aventures de ma vie“ („Die Abenteuer meines Lebens“). Dieser Film erzählt das Leben, das Wirken und die sportliche Karriere des weltberühmten Fliegers. Ein Pariser Blatt bringt in der Kritik über dieses Filmwerk den hübschen Satz: „Es ist richtig, dass die fünfte Kunst der fünften Waffe so viel Ehre erweist!“ Dieser wahrheitsgetreue Film war lange vor seiner Fertigstellung bereits überallhin verkauft.

Wie für die Detektive die Type des Sherlock Holmes geschaffen wurde, so gab der bekannte französische Schriftsteller Marcel Nadaud den Luftpiloten „Chignole“ den Fliegern, in einem Roman, der eine der grössten Buchauflagen zu verzeichnen hat. Dieser Roman „Chignole“ ist soeben für den Film bearbeitet und vor einem Premierenpublikum vorgeführt worden. Die Type „Chignole“ ist eine Pariser Lausbub vom Montmartre, mit unbewusster Lustigkeit und unbekümmertem Fatalismus. Um einen Schimmer von Bewunderung in den Augen einer jungen Blondine aufleuchten zu sehen, wagt er Tag für Tag sein Leben. Es ist ein Film, endlich ohne Ehebruch, ohne sentimentale Banalität. Für die Regie zeichnet Rene Plaissetty, der keine leichte Aufgabe zu bewältigen hatte, da zahlreiche Fliegerkämpfe, Verfolgungen und sogar Stürze inszeniert werden mussten, die den Kinobesuchern den Schauer über den Rücken laufen lassen. Die Darstellung war ausgezeichnet, mit Urban (als Chignole) und den Herren Numos, Raullin und Brunelle, den Damen Kitty Hott und Rosine Maurel.

Der Berliner Berichterstatte der Daily Mail, Wythe Williams, plauderte dieser Tage über eine Filmvorführung im Adlonhotel in Berlin, die für die Ententemission veranstaltet wurde, durch Fokker, den holländisch-deutschen bekannten Flieger. Es wurde die Fabrikation der Fokkermaschinen gezeigt, dann der Aufstieg der Staffel, als sie aufflog, um im letzten Sommer Paris zu bombardieren. Der Höhepunkt der Vorführung waren die Aufnahmen des deutschen „As“, des Barons von Richthofen und der Maschine, aus der er so viele feindliche Flieger abschoss. Ein Zuschauer bemerkte, es sei schade, dass man nicht den Tod des deutschen Helden auf der Leinwand zu sehen bekäme, es würde die Vorführung vervollständigt haben.

Und noch etwas Neues aus dem Reiche der unbegrenzten Möglichkeiten des Films: der Film in der Luft. In diesen Tagen hat in Norwegen eine grosse Filmaufnahme aus der Inszenierung des Vorspiels von Andersens bekanntem Stücke „Die Galoschen des Glücks“ stattgefunden. Die Aufnahmen wurden von einem Flugzeuge aus gemacht, das von Lilleström bis Kristiania und über dem Kristianiafjord hinausflog. Die norwegische Heeresverwaltung hatte zu diesem Zwecke die erforderlichen Flugzeuge zur Verfügung gestellt. Der Abschluss dieser Aufnahmen soll demnächst in der an Naturschönheiten so reichen Gegend von Voss stattfinden. —

Allgemeine Rundschau = Echos.

Film-Diebstahl Aus dem Vorführungsraum der U. T.-Lichtspiele in Glogau wurden vier Akte des Films „Die Prostitution“ gestohlen. Von dem Dieb fehlt jede Spur.

Bei der Lu-Synd-Wartan-Film-Ges. wurde ein **Einbruch verübt**. Ausser einer Schreibmaschine, sowie verschiedenen Kleinigkeiten liessen die Diebe auch eine

neue Kopie des funfaktigen Lustspiels „Tyllis dornenvoller Roman“ (Düsseldorfer Filmmanufaktur, Düsseldorf, gehörig, Vertrieb Joseph Delmontfilm) mitgehen. Vor Ankauf des Films wird gewarnt.

Film-Handels A.-G. in Zriuch. Das Geschäftslokal dieser Aktiengesellschaft befindet sich nunmehr an der Jupiterstrasse 10, Zürich 7.